



QUOTIDIANO **Liberi**



Sabato 1° giugno 2024
Roma

Progetto artistico editoriale di Nicola Angrisano
Instagram.com/liberi_edizioni

DIRETTORE
NICOLA ANGRISANO

8 bugie per screditare il fondatore di Wikileaks

DISTRUGGERE JULIAN ASSANGE

Da stupratore a terrorista, da narcisista a spia di Putin: il personaggio di Assange costruito in maniera strumentale dalla maggioranza dei media

Loretta Cocci

8 bugie su
Julian Assange

A cura di @free_assangenapoli

Assange ha violentato due donne in Svezia e per questo si è rifugiato nell'Ambasciata dell'Ecuador a Londra

Assange può stare tranquillo: gli Stati Uniti non sono mica la Russia. Se estradato, sarà sottoposto a un giusto processo e non ha nulla da temere

Stupratore, terrorista, irresponsabile, narcisista, spia di Putin, manipolatore. Questo è il personaggio di Assange costruito, in maniera più o meno strumentale, dalla maggioranza dei media, soprattutto nei Paesi occidentali. Gran parte dell'opinione pubblica, sempre più abituata a un'informazione sensazionalistica e superficiale, ha accettato in maniera acritica questa costruzione, che giustifica un diffuso disimpegno di fronte alla sistematica violazione dei più elementari diritti umani cui Assange è sottoposto da più di 13 anni.

Perfino Nils Melzer, dal 2016 al 2022 relatore speciale dell'ONU sulla tortura e oggi uno dei maggiori sostenitori di Assange, ammette di aver condiviso questo pregiudizio: nel suo libro *Il processo a Julian Assange* racconta di non avere sulle prime accolto le richieste di aiuto che gli venivano da Wikileaks perché abituato a pensare al suo fondatore come a un personaggio poco limpido e discutibile.

Ma se si prova a guardare ai fatti con spirito critico e si va un po' oltre i titoli sensazionalistici, si ricostruisce una vicenda più complessa, in cui Assange appare come una vittima della guerra in corso contro la libertà di informazione.

Assange ha le mani sporche di sangue. L'irresponsabile pubblicazione da parte di Wikileaks di dati segreti sulle guerre ha messo a rischio la vita delle persone

Wikileaks e i suoi media partner (testate giornalistiche di tutto il mondo, tra cui Le Monde, der Spiegel, el Pais, l'Espresso, the Guardian) hanno svolto un lavoro meticoloso per verificare le notizie pubblicate e assicurarsi che non contenessero informazioni sensibili in grado di danneggiare gli informatori e mettere a rischio vite umane.

Al momento non ci sono notizie confermate di persone che siano state messe in pericolo dalla pubblicazione dei documenti.

In un solo caso, riguardante i documenti relativi al cavo diplomatico, un gruppo di file venne pubblicato senza oscurare i dati sensibili. A renderli accessibili al pubblico non fu però Wikileaks, ma due giornalisti del "Guardian" che rivelarono in un libro la password di decriptazione. In quell'occasione Assange si rivolse al Dipartimento di Stato americano per allertarlo e cercare la sua collaborazione al fine di ridurre eventuali danni, ma ottenne una risposta negativa.

Le fonti di Assange hanno commesso un reato rendendo note informazioni a cui avevano accesso per motivi professionali. L'attività di whistleblowing è un crimine e va punito

La denuncia di gravi fatti di ordine pubblico e di violazioni del diritto è un dovere civico, anche quando le informazioni rivelate sono coperte da segreto.

In Italia il *whistleblowing* è tutelato dalla legge 179 del 2017: sono previste specifiche garanzie per il dipendente che segnala le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro.

La principale fonte di WikiLeaks sui crimini di guerra commessi dagli USA, l'ex analista militare Chelsea Manning, è stata condannata negli Stati Uniti in base all'Espionage Act, una legge del 1917 che colpisce con pene molto severe chiunque riveli informazioni coperte da segreto. È da notare che questa legge non distingue tra chi rivela segreti alla stampa per denunciare crimini di guerra e chi passa segreti a una nazione straniera per arricchirsi o far carriera.

Tra chi denuncia la criminalità di Stato e chi danneggia gli interessi nazionali. E questo è in palese contraddizione con i principi dello Stato di diritto. In passato, anche Daniel Ellsberg, un analista militare statunitense, consegnò alla stampa documenti riservati del Dipartimento di Stato che svelavano gravi fatti sulla condotta degli USA nella guerra del Vietnam, i celebri *Pentagon Papers*. In quel caso, però, le accuse dell'amministrazione Nixon a suo carico furono respinte dal giudice.

Assange è un hacker e ha violato la sicurezza di siti protetti da segreto di Stato

Le notizie pubblicate da Wikileaks sono state volontariamente fornite da fonti anonime, che in molti casi avevano accesso ai dati per motivi di lavoro. Non è stata provata alcuna violazione informatica da parte di Wikileaks di banche dati protette da segreto di Stato.

È vero che in un caso Assange ha provato ad aiutare l'analista dell'esercito americano Chelsea Manning a violare una password per entrare con una identità fittizia in una banca dati del Pentagono, alla quale Manning avrebbe avuto comunque accesso con le proprie credenziali, per proteggerla da eventuali ritorsioni; il tentativo non riuscì e non fu commesso alcun atto illegale.

Le accuse contro Assange riguardano due casi di molestie sessuali, avvenuti a pochi giorni di distanza nel 2010: nel primo caso Assange avrebbe volontariamente rotto un preservativo nel corso di un rapporto consensuale, nel secondo, considerato come *minor rape* secondo il codice penale svedese, avrebbe iniziato un rapporto senza preservativo all'insaputa della partner.

Assange rimase quasi un mese in Svezia, a disposizione degli inquirenti, e una volta a Londra si rese disponibile a collaborare con la giustizia svedese, a patto di ottenere dal governo di Stoccolma un formale impegno a non estradarlo negli Stati Uniti. Si è quindi consegnato spontaneamente alla giustizia e ha scontato alcuni mesi agli arresti domiciliari; e solo nel 2012, avvertendo la crescente pressione degli Stati Uniti per ottenere l'estradizione, si è rifugiato nell'Ambasciata dell'Ecuador.

La giudice svedese, titolare delle indagini, ha rifiutato per anni l'ipotesi dell'interrogatorio a distanza, che avrebbe garantito lo svolgimento del processo a garanzia dei diritti sia dell'imputato che delle presunte parti lese. Le indagini sono rimaste bloccate fino alla loro archiviazione nel 2019 per mancanza di prove.

La vicenda di Assange è troppo lontana da noi, riguarda semmai gli Stati Uniti o l'Australia, suo Paese di origine

Le informazioni rese note da Wikileaks hanno permesso di conoscere diversi retroscena della politica italiana che altrimenti sarebbero rimasti sconosciuti alla nostra opinione pubblica: pensiamo ad esempio alle intercettazioni che gettarono luce sul possibile ruolo dei servizi segreti nella crisi dei rifiuti in Campania. La pubblicazione del cavo diplomatico ha fatto emergere alcuni interventi massicci degli Stati Uniti sulla politica italiana: dalle ingerenze nelle elezioni politiche alle forti pressioni affinché l'Italia non dimettesse le spese militari, si allineasse agli USA nella offensiva contro l'Iraq e reprimesse ogni forma di dissenso contro la partecipazione alla guerra.

Questo è il mantra che sentiamo ripetere sempre più spesso. È ben radicato nel solco di un'acritica divisione tra un Occidente buono e democratico e un guazzabuglio di paesi dittatoriali. Bastano pochissimi esempi per far crollare questa impalcatura: pensiamo al caso di Abu Omar, cittadino egiziano e imam di Milano, arrestato senza nessuna garanzia di legge dalla CIA in pieno giorno nel capoluogo lombardo e portato in Egitto, dove venne imprigionato e torturato; oppure alla prigione di Guantanamo, in cui è stata operata una totale sospensione dei diritti dell'uomo che proprio Wikileaks ha contribuito a rivelare all'opinione pubblica.

Va ricordato inoltre che i servizi segreti americani, secondo le dichiarazioni di decine di ex funzionari del governo, nel 2017 hanno preso in considerazione dei piani per rapire e assassinare Assange, allora rifugiato nell'ambasciata dell'Ecuador.

Negli ultimi decenni nei Paesi occidentali sono sempre più aumentate le libertà di espressione e di informazione

Nei canali di informazione mainstream del nostro Paese chi mette in discussione questa fiducia nel progresso di ogni diritto civile nell'Occidente sedicente democratico è trattato come un pericoloso fiancheggiatore dei "nemici della democrazia".

A ben vedere, però, i margini concessi alla stampa indipendente e alle inchieste giornalistiche si stanno sempre più assottigliando. Nel 1971 una storica sentenza della Corte Federale USA consentì la pubblicazione dei *Pentagon Papers* sulle principali testate del Paese con la motivazione che «Soltanto una stampa libera e senza limitazioni può svelare efficacemente l'inganno nel governo. E di primaria importanza tra le responsabilità di una stampa libera è il dovere di impedire a qualsiasi parte del governo di ingannare le persone e di inviare all'estero in terre lontane, a morire di febbri straniere e sotto le bombe ed il tiro nemico». Oggi invece chiunque provi a manifestare autonomia di giudizio e pensiero critico è guardato con sospetto e marginalizzato.

Il caso di Assange riguarda un solo individuo, mentre nel mondo siamo sull'orlo di una guerra su scala planetaria: le questioni importanti sono altre

Il caso di Assange non è la vicenda privata di un singolo: la sua estradizione negli USA segnerebbe un gravissimo precedente. Assange è un giornalista che rischia 175 di carcere per aver creato un sistema di informazione alternativo, fuori dal controllo degli organi governativi e dei media tradizionali: difenderlo significa difendere il diritto di tutti noi a essere informati. L'importanza di poter disporre di un'informazione libera e plurale si fa sempre più chiara in questi tempi di grandi conflitti su scala mondiale, in cui l'informazione che ci viene propinata è sempre più superficiale, acritica e conforme alle politiche dei nostri governi; in cui lo sterminio di intere popolazioni ha luogo praticamente senza la possibilità che ci siano fonti di informazione indipendenti a testimoniare.

FREE ASSANGE